

Le Opere Pie Unificate negli «Istituti educativi»

Fanno parte del nuovo Ente l'Orfanotrofio maschile dei poveri di S. Martino, l'Orfanotrofio femminile del Conventino e del Soccorso, l'Istituto del Divin Redentore e l'asilo infantile «Emilio Costanzo Piazzoni» di Treviglio

L'Orfanotrofio maschile dei poveri di S. Martino, l'Orfanotrofio femminile del Conventino e del Soccorso, l'Istituto del Divin Redentore e l'asilo infantile «Emilio Costanzo Piazzoni» di Treviglio, sono stati fusi in un nuovo ed unico ente denominato «Istituti Educativi di Bergamo».

Le antiche «Opere Pie», affidate con decreto reale dell'11 settembre 1864 all'amministrazione del Consiglio degli orfanotrofi ed istituti annessi, perdono la loro originaria denominazione per la quale furono istituiti nel lontano 1532 del santo Gerolamo Miani. Il provvedimento è una conseguenza logica della miriade di piccoli enti esistenti in Italia per fini assistenziali.

Scompaiono così gli orfanotrofi, gli ospizi, i reclusori, le case dell'orfano e del minore abbandonato che rispondevano ormai ad una concezione superata dell'assistenza, per far posto in tutto il territorio nazionale a questi «Istituti Educativi» che potranno conservare il nome del Santo protettore, del fondatore o della persona designata per onorarne la memoria.

L'Orfanotrofio maschile dei poveri di S. Martino che si trova nella zona di S. Lucia, ora rappresenta la «Sezione maschile» del nuovo Ente. Vi sono ospitati 150 minori affidati alla sorveglianza dei religiosi Giuseppini del Beato Murialdo. La «Sezione femminile» invece, è costituita dall'Orfanotrofio femminile

del Conventino e del Soccorso che aveva la sua sede in un vecchio edificio di via Gavazzeni ora ceduto al Patronato S. Vincenzo. Momentaneamente le 15 orfane si trovano presso l'Istituto delle suore Orsoline di Somasca ma, con il prossimo anno scolastico, prenderanno possesso del Polaresco attualmente occupato dalla Casa del Giovane.

L'Istituto del Divin Redentore prima di fondersi nel nuovo ente ha dovuto cambiare completamente le sue finalità. Sorto per assicurare ricovero a donne nubili o maritate, «pericolate o pericolanti», lo scopo prefisso è divenuto nel tempo quanto mai inattuale e inattuabile, tanto che da quasi un decennio l'Istituto ha cessato effettivamente la propria attività essendo venuta meno ogni richiesta di ricovero. Modificato lo statuto nell'assistenza ai minori orfani, recentemente la sede di Borgo S. Caterina 41-43 è stata demolita e nel nuovo fabbricato sono stati ricavati appartamenti e negozi ceduti in affitto, per utilizzarne il patrimonio ai fini di un'assistenza comune e «specializzata».

Per meglio coordinare la opera assistenziale di tre «Opere Pie» che ora si prefiggevano entrambe l'assistenza degli orfani e dei ragazzi abbandonati, il 18 dicembre 1969 è stata decisa la fusione degli istituti nell'unico ente denominato «Istituti Educativi di Bergamo»; recentemente sul numero 101 della Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato

un decreto presidenziale in merito.

Il nuovo Ente ha la sua sede amministrativa in via Tasso 70, con ingresso dal passaggio che porta ai grandi magazzini di via Camozzi. Il fabbricato è di proprietà come i locali dell'Archivio di Stato che sono stati affittati allo Stato dopo opportuni restauri costati oltre cento milioni. Possiede anche oltre tredicimila pertiche di terreno sparse in provincia.

Integra gli «Istituti Educativi di Bergamo» l'asilo infantile «Emilio Costanzo Piazzoni» nella frazione Castel Cerreto del comune di Treviglio. L'asilo è un vasto podere di Castel Cerreto e Battaglie fu un lascito della contessa Emilia Woyana Piazzoni all'Orfanotrofio maschile dei poveri di San Martino, avvenuto nel 1888.

Il Prefetto, nei riguardi di questo nuovo Ente, ha un compito di vigilanza mentre il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza esercita un controllo di merito su alcuni atti amministrativi. Quando sarà ultimata la «Sezione femminile», verrà raggiunta una capienza di 270 posti; per ogni ragazzo assistito le spese sostenute s'aggirano intorno alle 700 mila lire annue.

Giornale di Bergamo

Sabato 1 maggio 1971